



Coord. Nazionale
Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E.P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - SICUREZZA



Prot. n. U16

All.

11/15/06/2003

E p.c.

Pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria
Provveditore Regionale
Dr. Aldo Fabozzi
Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria
Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria
Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali
Al Coordinatore Regionale
Provinciale UIL PA Penitenziari Emilia

OGGETTO: Evazione detenuti dalla Casa Circondariale di Rimini -

La recente evasione di cinque detenuti dalla Casa Circondariale di Rimini ha richiamato, purtroppo in negativo, l'attenzione dell'opinione pubblica sul sistema penitenziario.

Volutamente abbiamo atteso prima di intervenire sulla vicenda, valutandone gli sviluppi.

Da quanto è dato sapere, tralasciando le "indiscrezioni" di stampa, l'indagine amministrativa punterebbe prevalentemente ad individuare le responsabilità in capo al personale di Polizia penitenziaria coinvolto. L'indagine della magistratura starebbe, invece, analizzando anche le disfunzioni legate al sistema di allarme.

Senza voler entrare nel merito di quelle che sono le indagini volte ad accertare eventuali responsabilità, ritengo opportuno ribadire talune considerazioni già espresse da questo Coordinamento UILPA - Penitenziari che vengono rafforzate dalla vicenda.

Da molto tempo in Emilia Romagna le OO. SS sono in stato di agitazione a causa delle carenze d'organico, di mezzi e strumenti. Il sistema di relazioni sindacali instauratosi pressoché in tutti gli istituti volge più alla conflittualità che al confronto, con punte di asprezza che sfiorano la scorrettezza.

In questo clima le "lamentazioni" delle OO.SS. e dei rappresentanti di questo Coordinamento in particolare sono passate inascoltate e giudicate persino pretestuose. Per cui, come nel caso di Rimini, le condizioni di precarietà nello svolgimento del servizio e la difficoltà di garantire adeguati livelli di sicurezza, addebitati in generale all'erronea individuazione delle piante organiche, sono state giudicate elemento dialettico di uno scontro sindacale piuttosto che un coerente e cosciente segnale di allarme.

Il richiamo alle segnalazioni e denunce non intende, comunque, coprire disattenzioni, disfunzioni o, peggio, inadempienze dei compiti istituzionali che richiamano le responsabilità individuali quali quelle che possono aver portato al mancato accertamento dell'inefficienza del sistema di allarme. Infastidisce, scusate l'eufemismo, la sorpresa con cui viene accolto l'evento sciagurato dell'evasione. Irrita ancor di più che le denunce ovvero le tesi sindacali, vengano trascurate e non si dia loro il giusto riconoscimento.

Il Segretario Generale
Massimo Tesai